

Federmanager: ex Ilva, basta annunci, serve chiarezza sul futuro

Date : 14 Dicembre 2021

Roma, 14 dicembre 2021 - «Ci aspettavamo un piano industriale dettagliato e coerente e, invece, ci è stato annunciato solo un generico piano di investimenti per 4,7 miliardi di euro, che dovrebbe condurre in 10 anni alla completa decarbonizzazione nella produzione di acciaio, facendo ricorso all'idrogeno e a forni elettrici, ma senza alcun dettaglio di carattere industriale sulle prospettive dello stabilimento di Taranto».

Questo il commento del **presidente di Federmanager, Stefano Cuzzilla**, dopo l'incontro di ieri al ministero dello Sviluppo economico sul futuro del Gruppo ex Ilva, con la partecipazione dei ministri Giorgetti e Orlando, oltre ai rappresentanti di Acciaierie d'Italia, con l'Ad Lucia Morselli e il presidente Franco Bernabè. All'incontro era presente una delegazione della Federazione dei manager, guidata dal coordinatore della commissione Siderurgia, Egildo Derchi.

«Siamo sinceramente delusi dall'atteggiamento di Governo e Invitalia; non può bastare annunciare il ritorno alla piena occupazione entro il 2025 e il raggiungimento della sostenibilità ambientale per far sperare in un futuro credibile per l'ex Ilva» spiega **Cuzzilla** precisando che «per garantire la continuità produttiva con volumi crescenti devono sciogliersi una serie di nodi - a cominciare dal dissequestro degli impianti e da una completa manutenzione ordinaria e straordinaria - per i quali, ad oggi, non si è proposta alcuna soluzione concreta».

A questo l'esperto **Egildo Derchi** aggiunge: «Abbiamo fatto presente che dopo anni di costante riduzione delle strutture e dei volumi di attività, per attuare un piano industriale fondato su nuovi e sostenibili cicli di produzione occorre, innanzitutto, dotarsi di adeguate componenti tecniche e gestionali che sono indispensabili per la sua realizzazione concreta. Inoltre, è necessario chiarire preventivamente quali saranno i costi di approvvigionamento energetico che da affrontare per alimentare le nuove fonti di produzione, che rappresentano un fattore strategico per l'economicità e competitività dei nuovi processi».

«Mentre i nostri colleghi continuano a esporsi a gravi responsabilità personali a causa della mancanza di investimenti in manutenzione e sicurezza, serve un approccio diverso sul sito siderurgico tarantino, che unisca tutte le forze sane del territorio e i soggetti interessati a garantirne il futuro» conclude **Cuzzilla**, riferendosi all'immagine che ancora oggi viene offerta strumentalmente da alcuni media di una fabbrica della morte e del disastro ambientale, in cui chi lavora baratta il diritto alla salute con il diritto al lavoro.